

Lunghe e inutili code agli sportelli postali

Perché le pensioni INPS vengono pagate in ritardo

Gli assegni potranno essere riscossi da domani (ex marittimi) e dall'11 (gli oltre 5 milioni di invalidi) - Ritardo nel calcolo degli aumenti per la scala mobile

ROMA - Pagamento delle pensioni di febbraio in ritardo per sette milioni e 400 mila pensionati dell'INPS. Lunghe e inutili file di anziani lavoratori e invalidi in molte città. Ecco in quali giorni i pensionati potranno riscuotere i loro assegni: i 30 mila ex marittimi dal 9 febbraio in poi (invece che dal primo); i 5 milioni e 200 mila invalidi; i 150 mila pensionati derivanti da convenzioni internazionali (ex emigrati ecc.) dall'11 (invece che dal 4); i 2 milioni e 100 mila pensionati superstiti dal 18 febbraio (la scadenza normale era il 13 o 15 del mese).

Perché questi ritardi? All'INPS dicono «difficoltà tecniche». Di cosa si tratta? A partire da gennaio l'Istituto della previdenza eroga pensioni «riformate»: bisognava aggiungere, cioè, gli scatti di contingenza e quindi ricalcolarle. Per cinque mi-

lioni di pensionati INPS, soprattutto di vecchiaia, che ritirano l'assegno a gennaio è andata bene: i calcoli sono stati fatti per tempo. I ritardi si sono accumulati, invece per le pensioni in scadenza a febbraio. Oltre alla contingenza, gli impiegati, i tecnici e il cervello elettronico dell'INPS hanno dovuto calcolare le nuove disposizioni fiscali: per esempio quella relativa alle detrazioni sui redditi delle persone fisiche. Tutto questo ha significato modificare o, meglio, reimpostare i programmi del «cervellone». Anche agli oltre sette milioni di pensionati che riscuotono a febbraio, con i ritardi che abbiamo detto, sarà consegnato il modello 201.

Basta questo per spiegare i ritardi? Non poteva l'INPS attrezzarsi in tempo per rispondere alle nuove esigenze? Sono domande che abbiamo posto a funzionari e dirigenti dell'Istituto. Cosa rispondono? Parlano le cifre. Il personale dovrebbe essere composto da 32.600 unità. In servizio invece sono 26.000; 6.800 in meno, quindi. Negli ultimi cinque anni altre aziende (le banche in particolare) hanno sottratto all'INPS 52 tecnici specializzati in informatica (gli addetti al «cervellone»). L'esodo è stato particolarmente intenso nell'ultimo anno. Gli addetti al centro elettronico sono 350 (120 progettisti e analisti; 100 operatori e 130 impiegati al taglio e alla spedizione degli elaborati). Servirebbero almeno altre 100 unità (una ottantina nel settore più delicato, quello della progettazione e analisi dei dati, dove cioè si imposta il lavoro di automazione).

La fuga dei tecnici ha, fra l'altro, coinciso con nuovi compiti affidati all'INPS. È cresciuto il peso delle prestazioni: nel '70, per esempio, si erogavano 8 milioni e mezzo di pensioni (oggi son 12 milioni e mezzo). Ma l'INPS, rispetto, per esempio, al 1974 ha 5.500 dipendenti in meno. Negli anni scorsi non esistevano i certificati fiscali (1.201 e 1.101). Ben più ridotte erano, per fare un altro esempio, le erogazioni di cassa integrazione guadagnata. Nonostante il «cervellone» non è utilizzato in pieno: non lavora il sabato pomeriggio né la domenica; difficilmente esistono anche per la composizione dei turni di notte per le carenze, appunto, di personale (è noto che per risolvere i problemi si cercano «economici» e cervelli elettronici debbono essere «lizzati» a tutto pieno, 24 ore su 24). Dal 1972 gli organici dell'INPS sono bloccati.

g.f.m.



MILANO - L'assemblea che si è tenuta ieri all'Istituto «Cesare Correnti»

«Con la lotta sul sei politico rischiano di tornare indietro»

Dalla nostra redazione

MILANO - La vicenda dell'Istituto «Correnti» sul «sei politico» e non poteva essere diversamente, inizia a coinvolgere le altre scuole milanesi. In questi giorni se ne parlerà in tutti gli istituti.

Un primo tentativo di dare dimensioni cittadine alla guerra per la sufficienza l'ha fatto, ieri mattina, il collegio autonomo dell'Istituto professionale. Per le 9 era stata indetta una assemblea di tutte le scuole ma all'appuntamento non si è presentato nessuno. «Si fa domani, è tutto rinviato», dicono evasivi i ragazzi che sostano in sguardi gruppetti davanti all'aula magna del «Correnti», inaspettatamente vuota. Cosa è successo? A quanto pare la parola d'ordine della mobilitazione, che avrebbe dovuto far calare nell'istituto di via Alcunio tutte le frange ultras

non è stata raccolta. Perché? «Compagni», annuncia davanti a una sessantina di persone che già se ne stanno andando un leader del collegio - l'assemblea è rinviata a domani. Raccomandiamo la partecipazione. Se adesso qualcuno vuole fermarsi ci sarebbe da fare il pupazzo per la festa di carnevale...». «E' andata male» - mormorano uscendo i ragazzi. E infatti, per l'ala autonoma, è andata male sul serio. Martedì pomeriggio già c'era stato il preludio del fallimento: il coordinamento delle scuole medie superiori, che raggruppa le formazioni «ultra» tradizionali, dal movimento lavoratori per il socialismo (che a Milano fa la parte del leone nella geografia dell'estremismo) a Lotta Continua, avevano indetto per il giorno seguente una conferenza stampa al Leonardo, un liceo scientifico roccaforte del

«MLS». «Ma come - avevano chiesto - domani al «Correnti» è l'assemblea». La risposta è arrivata secca: «Appunto. Il movimento vuole chiarire la storia del sei...». E così, mentre al «Correnti» in mancanza di meglio, si prepara la festa di carnevale, poco distante i portavoce ufficiali del movimento si rifiutano di dare l'imprimatur alla lotta per il sei. Dice Michele, dell'MLS, studente al Leonardo: «Il discorso della sufficienza politica passa sopra i contenuti della didattica, mentre è proprio questo di cui dobbiamo parlare. La sperimentazione è fallita. Chiediamoci una buona volta perché».

Gli stessi gruppi, pare, sentono le insidie contenute nelle pretese avanzate (e per anni soddisfatte, con risultati disastrosi per tutti) al «Correnti». Più in là di questo, durante la conferenza stampa, Maria L. Vincenzoni

non si va: i problemi causati dalla mancanza di strutture didattiche al «Correnti», il fatto che nella scuola molti ricorrono, per mantenersi al lavoro e, più in generale, il ruolo degli istituti professionali restano in ombra. Oggi si farà l'assemblea cittadina, di mai, però gruppi e storici sembrano avere segnato un netto punto a loro favore contro la difesa ad oltranza della promozione garantita fatta dagli autonomi. Intanto si muovono anche gli insegnanti della sezione sindacale CGIL, CISL, UIL del «Correnti» ieri mattina si è riunita una delegazione di docenti è andata dal Provveditore di Milano. Tortoreto per consegnare un documento con alcune richieste per far fronte all'emergenza «creatasi nella scuola».

Da sottolineare infine una decisione di rilievo: nel decreto è stata inserita una norma la quale prevede che il numero dei posti che è consentito ricoprire negli istituti locali è riservato fino al 30% ai giovani iscritti nelle liste speciali, percentuale elevata al 50% per gli enti locali operanti nel Mezzogiorno.

a.d.m.

A Palermo convegno sui centri storici

PALERMO - «L'intervento nei centri storici» è questo il tema di un convegno nazionale che si terrà a Palermo l'11 e il 12 febbraio, nell'aula magna dell'università. Ad iniziativa della Commissione culturale della direzione del PCI, della commissione riforme e programmazione e della federazione comunista palermitana.

Ieri nella commissione Finanze e Tesoro

Intensa discussione alla Camera sulle modifiche al decreto Stammati

ROMA - Giornata di intensi contatti e trattative, ieri alla Camera, attorno alle modifiche da apportare al decreto sui provvedimenti urgenti per la finanza locale: gli sforzi erano tesi a raccogliere in soluzioni più accette i molti rilievi al decreto Stammati bis, e giungere in aula giovedì, con un testo su cui far convergere larghi consensi.

Le difficoltà nella risoluzione dei nodi sul tappeto in sede di commissione finanze e tesoro - sono essenzialmente derivate dalla indecisione del governo all'impegno di varare, contestualmente alle misure urgenti, la legge di riforma della finanza locale.

La scorsa settimana l'accordo all'interno del comitato ristretto sembrava abbastanza vicino. Poi sono intervenute, da parte del ministero del Tesoro, diverse interpretazioni restrittive alle proposte di modifica prospettate unitariamente. Sicché, ieri mattina, ha dovuto essere aggiornata di alcune ore la seduta plenaria della commissione.

In serata, un accordo di massima era raggiunto nella commissione Finanze e Tesoro, sui seguenti punti: 1) la definizione dell'obbligo del pareggio dei bilanci degli enti locali, ma con entrate assicurate per legge sulla base della spesa reale sostenuta nel 1977. Condizioni particolari sono fissate per il Mezzogiorno; l'incremento della spesa globale riconosciuto è del 10% anziché del 7%, quello della spesa eccedente è del 7% anziché del 4%.

2) sono trasferite a carico del bilancio dello Stato le quote dei mutui a pareggio, comprese quelle delle aziende di trasporto; 3) le anticipazioni, da

parte dei tesoriери, dei tredicesimi delle entrate debbono essere concesse sull'impostato «vero» delle entrate stesse, compreso quindi il mutuo; 4) il vincolo degli investimenti è limitato al 25% dei costi deleggabili, ma esso è autorizzato la estensione di riferirsi alle previsioni 1978 degli enti locali; 5) il pareggio del bilancio viene assicurato da meccanismi automatici; parallelamente viene posto fine al potere di intervento della commissione centrale per la finanza locale sui mutui e sui bilanci; 6) fino alla riforma della finanza locale è sospesa la costituzione di nuove aziende pubbliche locali per i servizi gestiti in economia. È autorizzata la costituzione di consorzi di aziende per i servizi in gestione.

Norme specifiche sono state concordate sul complesso problema del personale dipendente degli enti locali, a seconda delle classi demografiche e delle

esigenze dei servizi. Da sottolineare infine una decisione di rilievo: nel decreto è stata inserita una norma la quale prevede che il numero dei posti che è consentito ricoprire negli istituti locali è riservato fino al 30% ai giovani iscritti nelle liste speciali, percentuale elevata al 50% per gli enti locali operanti nel Mezzogiorno.

Un progetto del PCI prevede contributi e incentivi

Aiuti a chi userà l'energia solare

ROMA - Il risparmio di energia, l'uso di fonti locali e in particolare di quella solare, richiedono una più ampia iniziativa privata e pubblica: questa può essere sollecitata offrendo incentivi e eliminando ostacoli. Allo scopo i parlamentari comunisti (primi firmatari Barca, G. Bertinguer, Miana) hanno presentato una proposta di legge che fa un quadro sintomatico degli ostacoli che vengono frapposti ad una economia dell'energia. Il primo articolo, ad esempio, dichiara che la «utilizzazione di energia solare per impianti erogatori di calore a bassa e media temperatura è libera e non è soggetta ad alcuna autorizzazione e concesso al di fuori di quel che urbanistiche e edilizie».

Con il ricorso su larga scala a fonti locali di energia si crea una situazione ancora paralizzante per essere incentivata e a questo scopo si propone di consentire che un decimo della spesa per gli impianti sia «detraibile annualmente dal reddito imponibile ai fini dell'IRPEF per la durata di tre anni». Il ministro delle

Finanze viene delegato ad azzerare l'IVA sulle forniture per gli impianti. Unica condizione, per la liberalizzazione e gli incentivi, è che la potenza degli impianti «superi i due megawatt e la distribuzione avvenga all'interno del condominio, con società di fatto titolare dell'impianto. Si tratterebbe di sviluppare, quindi, forme di autoproduzione, sollecitando a questo scopo anche l'assunzione fra gli utenti.

L'ente nazionalizzato viene obbligato nella proposta a prestare la propria consulenza per la installazione degli impianti», mentre il Consiglio Nazionale delle Ricerche è tenuto a fornire ai Regioni tutti i dati acquisiti nel corso delle esperienze condotte nell'ambito del progetto finalizzato per l'energia. La Cassa per il Mezzogiorno viene invitata ad emanare direttive per inserire interventi a favore del

l'energia solare nell'ambito dei progetti per la ricerca scientifica e dei progetti «speciali». I ministri dei Lavori Pubblici e dell'Energia sono invitati a definire tipologie e prendere iniziative per l'uso dell'energia solare negli edifici scolastici. Il piano nazionale agricolo alimentare e i programmi regionali che ne deriveranno dovranno incorporare misure volte a favorire la sperimentazione e la diffusione di impianti che utilizzano energia solare per l'agricoltura. Le Regioni sono invitate ad emanare norme per la riduzione degli oneri di concessione a favore di complessi di edilizia convenzionata e cooperativa che utilizzano energia solare.

Una disposizione apposta richiama il Comitato interministeriale per l'Industria (CIPI) all'obbligo di derogare alle norme di cui si è avuta una recente manovra applicata, ai progetti volti alla

realizzazione di impianti pilota o sperimentali: questa priorità dovrebbe essere implicita nell'attuale dispositivo di legge, ma il fondo per la ricerca è stato usato finora senza dare alcuna effettiva priorità al risparmio e alla innovazione delle fonti

Infine, si dispone che gli enti locali che esercitano a mezzo imprese proprie le attività di produzione, trasporto, trasformazione, distribuzione dell'energia elettrica hanno diritto, in qualsiasi momento, ad ampliare i propri impianti qualora tale ampliamento sia necessario per passare ad un uso globale (elettrico ma termico) dell'energia. In caso di contestazione fra enti locali e ENEL, deciderà il comitato interministeriale per la programmazione. Questa proposta tiene presente l'interessamento degli enti locali per le fonti di energia alternativa di cui si è avuta una recente manovra applicata, ai progetti volti alla

realizzato il 27 gennaio scorso dalla Regione Lazio.

L'energia solare non è la sola fonte di energia rinnovabile direttamente in sede locale, sulla base di impianti autonomi di potenza limitata. Notevole interesse già suscitano gli impieghi di acque calde estratte dal sottosuolo, il bruciatore di rifiuti solidi urbani, la fermentazione di prodotti biologici. Tuttavia, quella solare è certamente la fonte più diffusa e largamente accessibile sulla base di modesti sforzi tecnologici e finanziari. La relazione che introduce la proposta di legge ricorda che una utilizzazione sistematica consentirebbe di risparmiare dal 20 per cento nei bisogni dell'agricoltura, 60 per cento per le industrie a processo continuo, 20 per cento per i trasporti, 30 per cento nei usi domestici. Sull'aspetto sistemistico, consentirebbe di raggiungere una quota del 12,8 per cento. L'interesse non sta soltanto nel risparmio di importazioni, ma anche nella riduzione dei costi globali e nella alimentazione di forme di sviluppo tecnologico più diffuse e più puntuali.

Domani si riunisce il Parlamento regionale

Travaglio nella DC per il governo in Sicilia

Candidato alla presidenza è il dc Piersanti Mattarella. Oggi la verifica tra i partiti per l'accordo politico

Dalla nostra redazione

PALERMO - La lunga, laboriosa trattativa per dare uno sbocco alla crisi di governo nella regione siciliana, è giunta ad un punto cruciale. Le delegazioni dei partiti autonomistici (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI), dopo settimane di incontri, hanno praticamente esaurito la fase della consultazione. L'appuntamento decisivo è quello di domani mattina, quando il parlamento siciliano sarà chiamato ad eleggere il nuovo presidente della Regione.

Si è già votato una prima volta senza esito: è stato il 1. febbraio e nessun candidato ottenne i suffragi necessari proprio perché mancava un accordo politico, imputabile essenzialmente alla DC, ancora paralizzato al suo interno da una aspra battaglia manifestatasi con una netta spaccatura in seno al comitato regionale. La DC si portava dietro anche un'altra responsabilità: il rinvio della prima seduta post-natalizia, ancora paralizzato al suo interno da una aspra battaglia manifestatasi con una netta spaccatura in seno al comitato regionale. La DC si portava dietro anche un'altra responsabilità: il rinvio della prima seduta post-natalizia, ancora paralizzato al suo interno da una aspra battaglia manifestatasi con una netta spaccatura in seno al comitato regionale.

A questa drastica scadenza si arriva sulla scia di un'ultima giornata di incontri fra i partiti. Oggi infatti si tirano le fila di tante ore di confronto su una bozza di programma che dovrà costituire un punto di sostegno di una nuova maggioranza di governo alla Regione siciliana. Non è stato facile giungere a questo già importante traguardo. Già quattro mesi fa l'inadeguatezza della giunta quadripartita (DC, PCI, PSDI, PRI), guidata dal democristiano Angelo Bonfiglio, golottiano di Agrigento, era evidente. Una situazione messa con forza in primo piano da uno sciopero generale proclamato dai sindacati unitari alla fine di ottobre.

Quel governo, che pare ereditato, all'indomani del 20 giugno, in virtù di un accordo di programma fra i quattro partiti e il PCI, si distinguono per immobilismo e inefficienza, in qualche caso anche per pericoloso ritorno a vecchi metodi di governo del passato. Si imponeva dunque un cambiamento. La via di rinnovamento ha scatenato, però, dentro la DC, una vivace battaglia interna sulla esigenza di ormai indilazionabile, della cosiddetta «corresponsabilità» comunista. In questo scontro hanno pesato le logiche più deleterie della spartizione dei posti di sottogoverno. Ma, inevitabilmente, si è giunti ad un bivio: ora le varie correnti, non senza il permanere di polemiche e dissensi, hanno indicato nell'onorevole Piersanti Mattarella, assessore dimissionario al bilancio, il candidato alla presidenza della Regione. Stamma sarà l'assemblea dei deputati del gruppo parlamentare della DC a ratificare questa scelta.

Ma il successo della candidatura dipende esclusivamente dall'esito dell'ultimo

incontro che i partiti terranno questa mattina. Se infatti vi sarà un pieno accordo - è questa, tra l'altro, la posizione del nostro partito - sul programma di governo, l'onorevole Mattarella presenterà, allora la crisi può considerarsi risolta.

Solo sulla base di una unanime convergenza sulle linee di questo programma, che vede ai primi posti i problemi dell'emergenza (occupazione, giovani, sviluppo) e della profonda riforma dell'apparato

burocratico amministrativo della Regione, il PCI sarà disponibile per un ingresso nella nuova maggioranza. Se, viceversa, nelle ultime ore, dovessero emergere dubbi organici DC nuovi segnali di ambiguità sul quadro politico, cioè sulla costruzione di una maggioranza autonomista che veda la partecipazione del PCI a pieno titolo, allora ciò metterà nuovamente tutto in discussione.

Sergio Sergi

Discussa la questione comunista

Nella DC veneziana prevale un atteggiamento di attesa

VENEZIA - Si è concluso nei giorni scorsi il 28. congresso provinciale della DC veneziana. L'elemento che è sembrato prevalere è stato un atteggiamento di attesa nei confronti della soluzione che la DC sceglierà sulle questioni del governo nazionale: tuttavia si è fatta sentire la tendenza a frenarla, tale soluzione, ma non a contrastarla. Si è iniziata una fase di moderata, anche se nel suo complesso questa non si è fatta carico di posizioni di rottura aperta con una prospettiva di intesa unitaria tra tutte le forze democratiche. (Una controprova di questo atteggiamento di fondo, d'altra parte, è rintracciabile anche nel dibattito in corso in questi giorni alla Regione Veneto per l'elaborazione di un piano triennale di sviluppo. All'interno di tale dibattito non hanno vita facile le posizioni che puntano all'utilizzazione della maggioranza assoluta di cui la DC dispone, per bloccare l'esigenza della più ampia unità tra forze democratiche).

Anche della questione comunista, si è molto discusso al congresso della DC veneziana, e le posizioni emerse compongono un panorama assai differenziato: dalla prudenza di doroteo, ma legato a De Carolis, all'apertura di Leggo, forzavotista, ed ex sindaco di Venezia.

Dal nostro inviato

LOCRI - Il pesante clima di violenza, le continue intimidazioni, le spietate rappresaglie con cui il clan degli Ursino era riuscito ad imporre la «sua legge» nell'intera vallata del Torbido emersero in tutte le loro ramificazioni dai dibattimenti processuali che impegnano le aule del tribunale di Locri.

Tre i testimoni ascoltati nella terza udienza (si riprenderà domani): Armando Totò, aiutante ufficiale giudiziario a Crotona che, ondata domenica, aiuta la propria madre a fuggire dal carcere; il balotiere del grande mercato di Gioiosa; Franco Marco Petrolò, ambulante; il capitano dei carabinieri Niglo che avviò e condusse a termine le indagini. I primi due video, di primo mattino, il commerciante Domenico

Minnella che accusava i primi segni di quel malessere che lo avrebbe stroncato in serata. «Portatemi a casa, sto male», disse Minnella, dopo aver comunicato che il mercato non si sarebbe fatto perché alcuni giovani avevano imposto il lutto per Vincenzo Ursino.

La reticenza di Totino è macroscopica, quella di Marco Petrolò è in contraddizione con la stessa deposizione resa in istruttoria. La riconferma, però, su contestazione dell'avvocato Martorelli che rappresenta il comune di Gioiosa Jonica quale parte civile.

Il presidente Marino, pur meticoloso nella ricerca di particolari che non paiono di rilevante importanza, sorvola, non ardirà l'arresto dei testi reticenti sicché il processo non subisce, ancora, l'attesa svolta. Solo più tardi, con la

Approvato al Consiglio regionale

Puglia: un voto per dare al Paese una direzione unitaria

Il documento è stato sottoscritto dai gruppi del PCI, DC, PSI, PSDI, PRI

ROMA - La ripresa delle trattative per risolvere la crisi di governo coincide con il pronunciamento vasto e unitario del consiglio regionale della Puglia. In caso di contestazione fra enti locali e ENEL, deciderà il comitato interministeriale per la programmazione. Questa proposta tiene presente l'interessamento degli enti locali per le fonti di energia alternativa di cui si è avuta una recente manovra applicata, ai progetti volti alla

I 75 anni della compagna Maria Scoccimarro

ROMA - La compagna Maria Baroneuni Scoccimarro compie oggi settantacinque anni. Nell'occasione il compagno Luigi Longo le ha inviato il seguente telegramma: «Cara compagna, accoglierò le felicitazioni più fervide che, anche a nome del partito, fraternamente vi rivolgo. Ricordiamo tutti con ammirazione e riconoscenza la lunga e coraggiosa militanza da voi svolta, sin dalla formazione del partito nelle difficili condizioni della lotta antifascista e della Resistenza. Vi auguro, cara compagna, ancora moltissimi anni di vita serena».

Nata ad Imola l'8 febbraio del 1903 Maria Baroneuni si iscrive al PCI s'è dal 1921. Perseguitata antifascista, dopo tre anni di carcere (1923-1929) svolge attività di partito all'estero. Rientrata in Italia nel 1932 viene arrestata e denunciata dal Tribunale speciale. Di nuovo inviata al confino vi rimane sino al 1943 mantenendo sempre i contatti con il centro estero del partito; è in questo periodo che si unisce con il compagno Scoccimarro. Rientrata dal confino nel 1943, è riconosciuta «partigiana combattente». La compagna Baroneuni rimane nell'apparato centrale del partito fino al 1951 assolvendo vari incarichi.

FORSE AD UNA SVOLTA IL PROCESSO DI LOCRI

Finalmente un teste accusa i boss

La deposizione del capitano Niglo - Irritazioni nei difensori - Il ricordo di Rocco Gatto

deposizione del capitano Niglo si ha il primo colpo d'occhio: lo giovane ufficiale (27 anni, campano) risponde con franchezza, descrive il clima e l'ambiente di quella domenica del 7 novembre 1976, giustifica le difficoltà incontrate nella identificazione del commando mafioso, non ha dubbi sulla appartenenza degli imputati al clan degli Ursino.

«Quella mattina - riferisce al tribunale - ricevemmo, fra le 8.15 e le 9, tre telefonate: una dalla nostra camera di Gioiosa, l'altra di Rocco Gatto, la terza di Salvatore Ferraro. La solita gang sta chiedendo tutto e impedendo il mercato, avete subito vedete quello che dovette fare», disse Rocco Gatto. I negozi erano chiusi. Il feci, riaprire per ripristinare la legalità e il senso dello stato. Non mi avvalsi della collaborazione dei vigili urbani perché i termini - afferma ancora il capitano Niglo - di non poter fare affidamento su di loro. Erano in servizio fin dalle 6 del mattino: avrebbero dovuto telefonarmi con tempestività ma non lo fecero. Avremmo potuto essere sul posto almeno tre ore prima e stroncare, così, sul nascere, la gravissima azione mafiosa».

Il presidente Marino, pur meticoloso nella ricerca di particolari che non paiono di rilevante importanza, sorvola, non ardirà l'arresto dei testi reticenti sicché il processo non subisce, ancora, l'attesa svolta. Solo più tardi, con la

deposizione del capitano Niglo si ha il primo colpo d'occhio: lo giovane ufficiale (27 anni, campano) risponde con franchezza, descrive il clima e l'ambiente di quella domenica del 7 novembre 1976, giustifica le difficoltà incontrate nella identificazione del commando mafioso, non ha dubbi sulla appartenenza degli imputati al clan degli Ursino.

«Quella mattina - riferisce al tribunale - ricevemmo, fra le 8.15 e le 9, tre telefonate: una dalla nostra camera di Gioiosa, l'altra di Rocco Gatto, la terza di Salvatore Ferraro. La solita gang sta chiedendo tutto e impedendo il mercato, avete subito vedete quello che dovette fare», disse Rocco Gatto. I negozi erano chiusi. Il feci, riaprire per ripristinare la legalità e il senso dello stato. Non mi avvalsi della collaborazione dei vigili urbani perché i termini - afferma ancora il capitano Niglo - di non poter fare affidamento su di loro. Erano in servizio fin dalle 6 del mattino: avrebbero dovuto telefonarmi con tempestività ma non lo fecero. Avremmo potuto essere sul posto almeno tre ore prima e stroncare, così, sul nascere, la gravissima azione mafiosa».

Il presidente Marino, pur meticoloso nella ricerca di particolari che non paiono di rilevante importanza, sorvola, non ardirà l'arresto dei testi reticenti sicché il processo non subisce, ancora, l'attesa svolta. Solo più tardi, con la

Enzo Lacaria

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti convocato per oggi 8 febbraio alle ore 17.

A tutte le federazioni. Tutto le federazioni del PCI sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali, entro la giornata di GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO i dati aggiornati del tesseraamento 1978.